

# l'isola che c'è

Anno XXX n. 1 - marzo 2018  
Sped. in a.p. art. comma 20/c, legge 662/96 Filiale di Cagliari

Foglio di collegamento tra volontari

1988 2018

30°



## Solchi di Verità e Giustizia



Centro di Servizio per il Volontariato  
**Sardegna Solidale**  
[www.sardegناسolidale.it](http://www.sardegناسolidale.it)  
[csvsardegna@tiscali.it](mailto:csvsardegna@tiscali.it)

**NUMERO VERDE**  
**800-150440**



## Il puzzle della Riforma e i pezzi mancanti

Mandati a casa tutti i referenti politici della Riforma, 37 provvedimenti non emanati, visione corta e pezzi mancanti, la politica regionale assente.

**I**l voto del 4 marzo, ad essere oggettivi, non è stata una protesta ma una svolta. In riferimento al Terzo Settore l'aver fatto la "Riforma" non ha pagato né in termini di innovazione né in termini di consenso. Anzi la stessa "riforma" è stata letta come uno dei tanti sistemi costruiti più per mantenere e rafforzare poteri che per cambiare in positivo. Tutti i referenti politici di questo processo sono stati bocciati dal voto. Hanno vinto i due partiti che in Parlamento hanno votato contro la Legge 106! E gli scenari che si aprono non sono di lieve impatto. Che ne sarà della Riforma e dei pezzi mancanti? Si riforma la Riforma e la sua visione e impostazione o si corregge qualche tassello del puzzle restituendo un quadro a pezzi, rattoppato?

Per ora non è dato sapere. E in questa incertezza mi permetto di sottolineare alcune delle criticità più evidenti emerse dai numerosi e affollati seminari che abbiamo realizzato in tutti i territori della nostra Regione e delle quali sarebbe opportuno tenere conto in fase di modifica correttiva del D.L.vo Codice del terzo settore.

1. Per costituire una odv o una aps bisogna avere almeno sette soci. Letta distrattamente la cosa sembra innocua e, anzi, garantista. Dire questo in un'area metropolitana o in una città medio-grande può non creare problema. Ma l'Italia, come la nostra Sardegna, è fatta da centinaia di piccoli

Comuni, di micro-comunità, con numeri che spesso non permettono la permanenza di servizi essenziali come scuole, uffici postali, e, per altri versi, anche parrocchie, sempre più "accorpate". Se in questa ragnatela di piccole realtà ieri bastavano due/tre persone per costituire una realtà associativa, oggi ne servono almeno sette: più del doppio! E così si cancellano quelle piccole realtà sociali che hanno animato e reso viva la vita di tantissime comunità, destinate più facilmente alla rassegnazione e all'oblio. Creare una realtà associativa con almeno 7 membri ha significato (anche nu-

merico) diverso se si parla di Roma o di Baradili o di Osidda! 2. L'obbligatoria modifica degli statuti e l'altrettanto obbligatoria iscrizione nel RUNTS (con i relativi costi) appaiono atti "pesanti" che rischiano di demotivare anziché incoraggiare le organizzazioni che fino a oggi hanno costituito i punti vitali di una rete che oltre ad essere associativa è sociale, inclusiva, propositiva e movimentista.

3. Il forte accento posto sul volontario singolo a discapito dell'organizzazione di appartenenza e dell'esperienza associativa è l'affermazione di una cultura individualista che



## Un cantiere con le porte aperte

**L**a rivoluzione è alle porte e non può coglierci impreparati. La legge sul Terzo Settore modifica radicalmente il ruolo dei Centri di servizio per il volontariato, che saranno chiamati ad offrire supporto e consulenza anche a soggetti che finora ne erano stati esclusi. Se infatti fino a ieri le associazioni che afferivano a Sardegna Solidale erano circa 1700, con la nuova legge gli Enti di Terzo Settore che potranno usufruire dei servizi del Csv isolano saranno circa 3200. Si allarga dunque la platea dei possibili utenti che potranno accedere ai servizi anche se resta l'opzione prioritaria a favore delle organizzazioni di volontariato. I Centri dovranno cambiare pelle e per questo nella struttura di Sardegna Solidale fervono i lavori per ottemperare ai criteri e ai requisiti richiesti dalla nuova normativa: adeguamento degli statuti e dei regolamenti, adeguamento della struttura territoriale, adeguamento della governance e dei servizi. Centinaia di organizzazioni (regionali, ad impatto e rilevanza regionale, locali) sono in movimento per contribuire alla costruzione di questo nuovo percorso. Sardegna Solidale è un cantiere in pieno fermento, e le sue porte sono (come sempre) aperte.

ha visto sempre il volontariato sul fronte opposto.

4. La creazione di un sistema verticista e centralista che controlla-programma-orienta-indirizza... i CSV in Italia, fino ad annullarne le specificità, non può passare come un accadimento naturale.

5. La proroga (emanata il 29 dicembre!) sull'operatività dei CSV fino al 30 giugno sembra costringere questo sistema ad avere respiro corto e orizzonti limitati.

Una svolta. Culturale e di visione, prima ancora che pragmatica. Il Governo uscente sia realista e adotti quei provvedimenti di sua competenza che possono impedire a questo mondo di finire nell'incertezza. E la politica che governa la nostra Regione? Sconfitta pesantemente il 4 marzo continua a piangere su se stessa e non si decide ad aprire dialogo e confronto con chi la società la anima e la rende viva. In attesa di un'altra sconfitta?

## Addio Sa. Sol Desk: la riforma affossa un'esperienza unica

A nove anni dal suo debutto, Sardegna Solidale è costretta a disattivare il servizio che è stato a disposizione di oltre novecento organizzazioni. Un servizio innovativo e fortemente voluto dalle associazioni

**E**ra il 2009 e nasceva in Sardegna il Sa. Sol. Desk, un sistema telematico unico in Italia creato da Sardegna Solidale per permettere l'accesso in rete e collegare tra loro le associazioni di volontariato operanti nell'isola. Dopo nove anni quella esperienza oggi va a concludersi: e non per volontà, sia chiaro, di Sardegna Solidale. A porre fine alla rete è la riforma del Terzo Settore che proibisce tassativamente ai Csv di offrire in qualunque modo beni in comodato d'uso gratuito alle associazioni. Attraverso il sistema del Sa. Sol. Desk le organizzazioni di volontariato potevano infatti disporre di una postazione telematica (pc e stampante), completa di un collegamento Adsl. Nei primi anni alle associazioni era anche stato consegnato uno smartphone con una sim, così come a chi aderiva al Sa. Sol. Desk veniva offerto il servizio di post elettronica certificata e della firma digitale. Questa esperienza, realizzata da Sardegna Solidale e sostenuta dalle fondazioni bancarie erogatrici e dal Co.Ge. Sardegna, che hanno condiviso quanto più volte chiesto dalle associazioni, aveva un unico obiettivo: consentire alle organizzazioni di volontariato di poter essere messe in condizione di comunicare con il mondo e tra loro con efficacia e rapidità. E quanto questo servizio sia stato apprezzato è emerso nel corso dei quattordici incontri che alla fine dello scorso anno



il Centro ha organizzato in tutta l'isola per spiegare le ricadute della riforma: "Ora come faremo senza Adsl?" è stato uno dei commenti più ricorrenti da parte di responsabili di piccoli gruppi, per i quali i servizi offerti dal Sa. Sol. Desk erano un prezioso aiuto in un momento in cui le risorse per le associazioni stavano iniziando a diminuire vistosamente. Il Sa. Sol. Desk è riuscito negli anni a coinvolgere oltre 900 associazioni, alle quali era stata data anche l'opportunità di affacciarsi sul mondo del web attraverso il portale di Sardegna Solidale. Una iniziativa unica nel suo genere

che ora va a concludersi tra tanti rimpianti, perché l'originalità della proposta consentiva alle associazioni isolane di promuovere nella società la cultura della solidarietà, la cultura della cittadinanza attiva e della legalità e realizzare le sinergie per costruire bene comune nella prospettiva di una società solidale e, perciò, giusta. In questo clima di smobilizzazione una cosa è certa: le associazioni non dovranno restituire a Sardegna Solidale né i pc né le stampanti. Resteranno loro come eredità di una stagione che può e deve continuare a dare i suoi frutti.

**l'isola che c'è**

n. 1 | 2018

Direttore responsabile:  
**Giampiero Farru**

Coordinamento di redazione:  
**Vito Biolchini**

Edizioni a cura del  
**CSV Sardegna Solidale**

Autorizz. Tribunale di Cagliari  
n.17 del 10.06.1991

Editore  
**Associazione "La Strada"**,  
via Cavalcanti 13, 09128 Cagliari  
C/C Postale n.19451095

Grafica e impianti **Eidos**, Ca  
Stampa **Litotipografia Trudu**, Ca

Aderisce alla Federazione  
dei Periodici del Volontariato Sociale

**USPI** Questo periodico  
è associato all'Unione  
Stampa Periodica  
Italiana

"L'isola che c'è" viene spedito  
in abbonamento gratuito rispettando  
le norme di legge che regolano  
il trattamento dei dati personali

**MISTO**  
Carta da fonti gestite  
in maniera responsabile  
**FSC**  
www.fsc.org  
**FSC® C102596**



## Nelle acque agitate della riforma, il CSVnet sceglie unitarietà e discontinuità

Nuovo assetto degli organi sociali. Tabò riconfermato presidente per il terzo mandato consecutivo. Tra le novità in arrivo, un sistema informativo che monitorerà i servizi erogati dai centri e una campagna di comunicazione per i vent'anni dei Csv

L'Assemblea ha rinnovato la composizione degli organi sociali lanciando forti segnali di discontinuità e, insieme, cogliendo l'opportunità della coesione e dell'unitarietà

In una fase di transizione, CSVnet sceglie l'unitarietà e la discontinuità. A guidare il Coordinamento nazionale dei Centri di servizio per il volontariato sarà ancora Stefano Tabò, riconfermato presidente per il terzo mandato consecutivo da un Consiglio Direttivo rinnovato che ha espresso anche un'altra candidatura alla presidenza, quella di Ermanno Di Bonaventura (che ha ottenuto i 2/5 dei voti dei consiglieri). I 130 delegati all'assemblea nazionale svoltasi a Roma lo scorso 10 febbraio, in rappresentanza di tutti i 64 Csv soci (su 65 attivi in Italia) hanno anche eletto i nuovi organi sociali che governeranno l'associazione nei prossimi tre anni. Al fianco di Tabò ci saranno Luciano Squillaci (riconfermato) e Chiara Tommasini (new entry, che prende il posto di Silvio Magliano, non riconfermato). L'assemblea ha inoltre rinnovato il consiglio direttivo, di cui farà parte anche il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. L'assemblea è stata aperta con la presentazione dei dati relativi al Report sulle attività dei Centri di servizio per il volontariato. L'indagine, relativa al 2016, conferma sempre di più i Csv come "case diffuse del volontariato" con quasi 400 punti di servizi sul territorio nazionale e una mole di attività

che si attesta su circa 226mila servizi (+8% rispetto all'anno precedente). Ma nella sua relazione il presidente non ha potuto non affrontare il tema delicato della riforma del Terzo Settore. "Con la riforma i Centri hanno conquistato sul campo il riconoscimento della loro azione in questi venti anni. Limitandosi all'operatività nazionale, la nuova normativa in realtà non ha cambiato quasi nulla per CSVnet, perché ha recepito sensibilità che da sempre sono nelle nostre corde. Ma ha cambiato le relazioni e il contesto in cui svolge le proprie funzioni: quel riconoscimento giuridico ha avuto un impatto immediato in chi si relaziona con noi". E riferendosi alla riduzione del numero dei Csv che la stessa riforma determinerà entro il 2018, Tabò ha spiegato: "A prescindere da quanti saranno i Centri, colgo infatti attorno a noi sollecitazioni affinché ci sia più presenza dei Csv sui territori per una più efficace promozione del volontariato. Per fare questo dobbiamo es-

sere sempre di più un sistema, una grande infrastrutturazione nazionale in grado di avere impatto anche sulle mappe culturali del paese". Il presidente ha poi affermato che la costituzione dell'Organismo Nazionale di Controllo (il controverso nuovo soggetto previsto dalla riforma per l'indirizzo e il controllo dei Centri di servizio, sul quale pendono due ricorsi alla Corte Costituzionale) "sarà l'ultimo atto di questo governo, dato che il decreto è già firmato ed è al vaglio della Corte dei Conti. Da quel momento - ha affermato - dovremo svolgere appieno anche la nostra azione informativa e propositiva". Un riferimento poi al nuovo sistema informativo realizzato da CSVnet e presentato nel corso dell'assemblea: una complessa piattaforma di strumenti web per la rendicontazione economica e sociale che sarà a disposizione anche degli organismi di controllo e di altre reti del Terzo Settore. Orientato all'efficienza nella raccolta dei dati e alla imas-



Numero	Nome e COGNOME	Percentuale
1	Stefano TABÒ	76
2	Chiara TOMMASINI	64
3	Ermanno DI BONAVENTURA	62
4	Paola CAPOLEVA	43
5	Luigi CONTE	38
6	Maria Luisa LUNGI	33
7	Maria Antonia BRIGIDA	17
8	Chiara MARCOCCHI	17
9	Bianca Maria FUSO BIONDI	14



sima trasparenza, il sistema informativo è costituito da un software di rilevazione dei servizi erogati dai Centri, da una anagrafica degli enti del Terzo Settore coerente con la riforma, da strumenti per il monitoraggio e la gestione della vita associativa. Durante l'assemblea è stata anche illustrata la programmazione delle attività messe in campo da CSVnet per il 2018. Sul piano della comuni-

cazione è stata prevista per i primi mesi dell'anno la pubblicazione del Reportage sui vent'anni dei Csv (1997-2017) che sarà presentata con un evento nazionale. Rispetto alla formazione, diverse sono le iniziative in programma per il supporto e l'accompagnamento dei Csv all'interpretazione delle nuove norme del Codice del Terzo Settore e per lo sviluppo della progettazione europea sui territori.

## Ecco i nomi dei nuovi organi statutari

### Eletti i vicepresidenti e i membri del Comitato Esecutivo

Rinnovato per un terzo, il Consiglio direttivo di CSVnet è composto da 33 persone: 24 volontari e 9 volontarie (elette senza bisogno di ricorrere alle pur previste quote rosa) i cui profili sono disponibili sul sito del Coordinamento. Oltre al presidente Stefano Tabò e ai vicepresidenti Luciano Squillaci e Chiara Tommasini, ne fanno parte: Emanuele Alecci, Maria Antonia Brigida, Giorgia Brugnellini, Simone Giovanni Bucci, Paola Capoleva, Nicola Caprio, Giorgio Casagrande, Lamberto Cavallari, Luigi Conte, Luca Cosso, Antonio D'Alessandro, Casto Di Bonaventura, Ermanno Di Bonaventura, Giampiero Farru, Rosa Franco, Claudio Latino, Giampiero Licinio, Maria Luisa Lunghi, Silvio Magliano, Emilia Muoio, Ivan Nissoli, Katia Orlandi, Luigi Paccosi, Piero Petrecca, Giuditta Antonia Petrillo, Renzo Razzano, Attilio Rossato, Luigi Russo, Pierluigi Stefani e Leonardo Vita. Il Comitato esecutivo è composto da sette persone: oltre al presidente e ai vicepresidenti ne faranno parte Luigi Paccosi (tesoriere), Ivan Nissoli, Giuditta Petrillo e Giorgio Casagrande, eletti a maggioranza nel Consiglio direttivo del 17 marzo u.s. Nominati anche i componenti del collegio dei revisori (Ermete Dall'Asta, Giuseppe Merante e Adriano Propersi) e dei garanti (Emanuela Maria Carta, Pasquale Lacagnina e Stefano Iandiorio che eserciterà anche le funzioni di presidente).

## Guida alla Riforma è in arrivo la seconda edizione

Sardegna Solidale ha dato alle stampe una versione aggiornata del vademecum che aiuterà le associazioni a districarsi tra le norme approvate dal governo. Un lavoro firmato dall'esperto Tiziano Cericola

Ed ora cosa succederà? Perché le elezioni del 4 marzo hanno visto trionfare le due formazioni politiche (il Movimento Cinquestelle e la Lega) che più di tutte si erano battute contro la legge delega di riforma del Terzo Settore approvata dal governo. La norma ora per essere completamente operativa ha bisogno dell'approvazione di 43 decreti legislativi, dei quali solo sei sono stati già adottati e appena cinque sono in fase di elaborazione. Quindi quella del governo Gentiloni (che è rimasto in carica) è una corsa contro il tempo, perché restano solo cinque mesi per completare l'iter. Bocciato alle urne (parlamentare uscente del Pd, non è stato rieletto nel suo collegio in Piemonte), il sottosegretario Luigi Bobba intervistato da Vita ha affermato: "Il nuovo governo potrà intervenire sui decreti legislativi e i provvedimenti amministrativi, ma non sulla legge delega, che può modificare solo il Parlamento. Noi in ogni caso fino a quando saremo in carica andremo avanti col lavoro". Da più parti giungono sollecitazioni a fare in fretta, soprattutto da Forza Italia, che paradossalmente aveva votato contro la riforma. Il parlamentare Antonio Palmieri (rieletto), sempre su Vita ha spiegato: "Il governo, finché è in carica, vada avanti con i decreti che mancano al completamento della



riforma del Terzo Settore. Il nostro voto contrario era indirizzato particolarmente nei confronti della Fondazione Italia Sociale, intorno alla quale ormai i giochi mi sembrano chiusi. Il governo non consideri questo periodo di stallo come un'occasione per tirare i remi in barca, ma punti dritto all'obiettivo. Anche perché i tempi per un nuovo governo sono difficili da prevedere. Il mio invito al governo in carica è dunque quello di procedere senza indugio alla formulazione dei provvedimenti collegati entro il termine di inizio agosto". Quindi cosa succederà? Di sicuro Sardegna Solidale ha dato alle stampe una nuova versione della Guida alla Riforma. Scritta dal nostro esperto Tiziano Cericola, la pubblicazione ora aggiorna quella precedente alla luce dei decreti legislativi già adottati. Una bussola sicura per non perdersi in questo momento di grande incertezza.



# Una rete indispensabile per la crescita del volontariato italiano

In un anno di passaggio come il 2016 in cui veniva varata la riforma del Terzo Settore, e nonostante il calo delle risorse, aumenta la presenza sul territorio e la quantità di servizi erogati dai Csv. I dati sono frutto del Report elaborato da CSVnet, che dimostra come i Centri sono una risorsa fondamentale del sistema della solidarietà.

Il dato che colpisce è quello relativo alla rete dei Centri che hanno ampliato la loro presenza sul territorio: i punti di servizio attivi fra sportelli e sedi centrali sono 389. Nonostante il calo delle risorse, la quantità e la qualità dei servizi erogati è aumentata dell'8 per cento, superando la cifra di 226 mila.

Più servizi erogati, più sportelli aperti, una presenza sempre maggiore nel territorio. E questo nonostante il calo delle risorse a disposizione. È positivo il bilancio dell'attività dei settanta Centri di servizio per il volontariato, fotografati dal Report presentato da CSVnet a Roma nel corso dell'ultima assemblea. L'indagine raccoglie tutti i numeri sulle attività dei Csv nel 2016, l'anno in cui il Parlamento ha approvato la legge delega sulla riforma del Terzo Settore. Nel pieno della transizione, il dato che colpisce è quello relativo alla rete dei Centri che hanno ampliato la loro presenza sul territorio: i punti di servizio attivi fra sportelli e sedi centrali sono 389. Nonostante il calo delle risorse, la quantità e la qualità dei servizi erogati è aumentata dell'8 per cento,



superando la cifra di 226 mila. I beneficiari dei servizi sono più di 42.600 e appartengono all'ampia categoria del non profit, soprattutto organizzazioni di volontariato (71 per cento). I singoli cittadini "serviti" invece sono 41mila a cui si aggiungono circa duemila gruppi informali. Significativo è anche l'indice di penetrazione dei Csv nel volontariato: è stato raggiunto in media il 62 per cento delle organizzazioni di volontariato (iscritte e non iscritte nei registri regionali) sul territorio di competenza, presenti nelle banche dati e quindi note ai Csv: 30.517 su 49.130. In pratica due associazioni su tre hanno ricevuto almeno un servizio nel corso dell'anno. Scorrendo i numeri dei servizi erogati spiccano le consulenze di vario tipo ma che riguardano soprattutto l'ambito giuridico-legale (24 per cento del totale) e fiscale-contabile (23 per cento). Aumentano anche i servizi di comu-

nicazione (23.835, più 20 per cento rispetto al 2015), a cui si aggiungono oltre duemila iniziative di formazione realizzate dai Csv o in collaborazione con le associazioni per un totale di oltre 26mila ore erogate. L'orientamento al volontariato, in particolare tra i giovani, resta un impegno irrinunciabile per i Centri: sono 168mila (più 7 per cento) gli studenti raggiunti, anche grazie ai progetti di alternanza scuola-lavoro, in 1700 istituti scolastici di ogni ordine e 41 università; incrementato anche il numero di docenti (4.292, più 6 per cento) e delle organizzazioni di volontariato coinvolte (3.290, più 14 per cento). L'organizzazione e la prestazione dei servizi sono garantite da uno staff complessivo di 843 persone, l'84 per cento dei quali ha un contratto di lavoro subordinato. Il calo di 115 addetti tra il 2014 e il 2016 ha riguardato le posizioni parasubordinate e auto-



Aumenta per contro il numero delle Odv di appartenenza (10.542). Tante le novità introdotte dai Csv in tale ambito nel corso del 2016: in primis la formazione a distanza e i webinar, ma anche l'utilizzo di modalità informali e innovative quali il world caffè (basate sul trasferimento di conoscenze tra pari con l'aiuto di un esperto). Anche rispetto alle tematiche si registrano alcune novità come i numerosi corsi sulla riforma del Terzo Settore, le iniziative su accoglienza, tutela, diritti dei migranti, emergenza sempre più affrontata dalle Odv, o corsi che rispondono ai cambiamenti del contesto in cui operano le Odv come ad esempio lo storytelling, il crowdfunding. Si sta diffondendo sempre più tra i Csv l'adozione di metodologie atte al riconoscimento delle competenze formali e informali acquisite grazie al volontariato. Con riferimento alle risorse finanziarie, i Csv nel 2016 hanno avuto a disposizione 45,65 milioni di euro a fronte di una spesa complessiva sostenuta di 46,64 milioni di euro. Si è fatto ricorso alle riserve accantonate negli anni precedenti, frutto di una gestione oculata, che hanno consentito di rispondere ai bisogni espressi dai beneficiari e mantenere così il livello dei servizi erogati.

me, a conferma della volontà di usufruire delle competenze del personale interno per rispondere ai bisogni delle associazioni. Per far funzionare la "macchina" dei Centri di servizio è molto importante anche l'apporto del lavoro volontario: quello dei 959 tra presidenti e consiglieri e quello di circa mille volontari impegnati gratuitamente nelle attività quotidiane, per un totale di circa 190mila ore. Rispetto alla vita associativa anche nel 2016 si registra un'ampia partecipazione: più di novemila sono le organizzazioni coinvolte nella gestione dei Csv, per l'88 per cento si tratta di organizzazioni di volontariato a cui si aggiungono quasi 600 reti di volontariato e associazioni di promozione sociale. Resta stabile il volume della formazione realizzata: 2134 iniziative (contro le 2178 del 2015), per circa 26.800 ore erogate, hanno visto la presenza di 44.500 partecipanti.

## Promozione e comunicazione i numeri sono in crescita

Nel 2016 sono 68 i Csv che hanno gestito iniziative per la promozione del volontariato rivolte agli studenti. Il sistema dei Centri ha inoltre dato vita a 4.839 iniziative di promozione di volontariato attraverso l'organizzazione di convegni, campagne, spettacoli e mostre, realizzate in proprio o in collaborazione con le organizzazioni del territorio, che hanno raggiunto in valore assoluto 8.118 Odv. Non solo: sono state poco più di 14mila in totale le prestazioni di orientamento al volontariato (sensibilizzazione, informazione, accompagnamento). Per quanto riguarda l'informazione, la comunicazione e la documentazione, i servizi complessivamente erogati nel 2016 sono stati 23.835 (con una significativa crescita del 20 per cento rispetto al 2015) a fronte di 9.184 Odv beneficiarie. Tutti i Csv hanno un proprio sito web istituzionale, che consente loro di presentarsi all'esterno, di informare le Odv su corsi di formazione in partenza, bandi ed altre opportunità loro riservate, di pubblicizzare le iniziative delle Odv. I 70 siti web (di cui il 63 per cento è accessibile), hanno registrato un totale di accessi nel corso del 2016 pari a quasi 5 milioni e 200 mila, con una media di circa 74mila accessi per Csv all'anno.



l'isola che c'è 6



l'isola che c'è 7





Nato nel 1990, il Centro Europeo del Volontariato è oggi una rete costituita da sessantacinque tra centri di volontariato nazionali e regionali e agenzie per lo sviluppo del volontariato di tutta Europa, con l'obiettivo di operare congiuntamente al fine di sostenere e promuovere la cultura della solidarietà.

## Il volontariato sardo vola a Bruxelles e incontra l'Europa

Una delegazione composta dai rappresentanti di venticinque associazioni isolate è stata nella capitale belga per una due giorni di incontri con i rappresentanti delle istituzioni continentali per capire come l'Unione sostiene il volontariato e le politiche di solidarietà. Una visita che ha aperto tanti canali in vista di collaborazioni future

**D**ue giorni a Bruxelles per incontrare i protagonisti della politica continentale e capire meglio come l'Unione Europea sostiene il volontariato. Venticinque rappresentanti delle maggiori associazioni isolate sono stati giovedì 22 e venerdì 23 febbraio nella capitale belga per una serie di incontri con esponenti politici e rappresentanti delle istituzioni europee. La delegazione isolana, capitanata dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, ha fatto visita giovedì mattina alla sede del Centro Europeo del Volontariato, di cui recentemente lo stesso Farru è stato eletto nel comitato direttivo, unico italiano a farne parte. La delegazione sarda ha incontrato successivamente i membri del Comitato delle Regioni, poi quelli del Comitato Economico e Sociale. Nel pomeriggio, dopo una visita alla sede del Parlamento europeo, la delegazione sarda è stata impegnata in una riunione più operativa con i rappresentanti del Cev.

Venerdì 23 il programma ha previsto una visita alla sede della Commissione Europea e un confronto con alcuni europarlamentari italiani. Nel pomeriggio si sono invece tenuti gli incontri con il rappresentante della Regione Sardegna a Bruxelles e un in-



contro nella sede del Cev con Nicolò Triacca, il responsabile dell'Area Europa del CSVnet, il coordinamento nazionale dei centri di servizio di volontariato di cui anche Sardegna Solidale fa parte.

Nato nel 1990, il Centro Europeo del Volontariato è oggi una rete costituita da sessantacinque tra centri di volontariato nazionali e regionali e agenzie per lo sviluppo del volontariato di tutta Europa,

con l'obiettivo di operare congiuntamente al fine di sostenere e promuovere il volontariato. Il Centro sta assumendo in questi anni una importanza crescente perché trasmette alle istituzioni dell'Unione Eu-

## Completato il Consiglio, fissati gli obiettivi

**N**ella riunione tenutasi a Bruxelles gli scorsi primo e 2 marzo, il Consiglio direttivo del Cev ha proceduto ad eleggere a scrutinio segreto i due vicepresidenti e il tesoriere. A coadiuvare la presidente Cristina Rigman (Romania), saranno Lejla Sehic Relic (Croazia) e João Teixeira (Portogallo). La carica di tesoriere sarà invece ricoperta per tutta la durata del mandato da Liliane Krokaert (Belgio). Il Con-

siglio del Cev è completato da Anu Viltrop (Estonia), George Thomson (Scozia), Giampiero Farru (Italia), Vicente Baeza (Spagna), Palle Lund (Danimarca), Nina Arwitz (Irlanda) e Micky Lefranc (Francia). Direttore del Cev è invece l'inglese Gabriella Civico. Nel corso della riunione sono stati inoltre fissati alcuni obiettivi programmatici riguardanti la formazione della governance della rete europea, così



ropea le priorità collettive e le preoccupazioni delle organizzazioni che lo compongono, agendo come forum centrale per lo scambio di politiche, esperienze e informazioni sul volontariato.

I membri a pieno titolo del Cev sono organizzazioni europee, nazionali o regionali dedicate alla promozione e al sostegno del volontariato in Europa, organizzazioni no profit e non governative (Cev non ha membri individuali).

I membri associati sono quindi organizzazioni locali che coinvolgono volontari o organizzazioni che coinvolgono volontari senza la promozione del volontariato come missione principale. Tutti i membri devono essere persone giuridiche in base alla legge dei rispettivi paesi e devono aderire agli obiettivi del Centro e impegnarsi a sostenere attivamente la sua visione e missione e l'attuazione del suo piano strategico.

I sessantacinque soci appartengono a trenta paesi diversi e l'Italia è quello più presente, con ben undici organizzazioni che ne fanno parte. Insieme a Sardegna Solidale, aderiscono infatti al Cev i Csv di Marche, del Friuli Venezia Giulia, della provincia di Genova e della Basilicata. Fanno inoltre parte del Cev anche il CSVnet, il Centro Nazionale per il Volontariato, il Coordinamento re-

gionale dei centri di servizio per il volontariato della Lombardia, Pubblica Assistenza, la Fondazione Volontariato e Partecipazione e Volontariato Torino.

Dopo l'Italia, il secondo paese più presente è la Spagna (con otto organizzazioni che aderiscono al Cev), seguito da Regno Unito (5), Portogallo (4), Francia e Germania (3). Ungheria, Malta, Belgio, Romania, Olanda, Slovacchia hanno invece due associazioni mentre tutti gli altri paesi (Lettonia, Lussemburgo, Polonia, Russia, Slovenia, Svezia, Turchia, Bosnia Erzegovina, Bulgaria, Croazia, Cipro, Repubblica Ceca, Danimarca, Estonia, Finlandia, Grecia e Irlanda) hanno una sola associazione aderente. Del Cev

fanno parte inoltre due organizzazioni sovranazionali, la Confederation of European Senior Expert Services e la World Organisation of the Scout Movement in Europe.

“Il volontariato sardo deve iniziare a guardare oltre i confini e rapportarsi con la dimensione europea”, spiega Giampiero Farru. “Le nostre 1700 associazioni e i nostri trentamila volontari sono chiamati ad una sfida nuova e la visita a Bruxelles servirà soprattutto a capire come l'Unione Europea appoggia e sostiene le azioni di solidarietà, in maniera da poter rilanciare la nostra azione in maniera ancor più decisa ed efficace, attraverso gli scambi di esperienze tra le associazioni di diversi paesi”.

CEV European Volunteer Centre  
19-20 APRIL 2018  
RIJEKA, CROATIA  
CEV CAPACITY BUILDING CONFERENCE: VOLUNTEERING IN CULTURE  
This Capacity Building conference in the European Year of Cultural Heritage will seek to identify what are the specificities of volunteering in culture where the beneficiaries of the activities are not as visible as in

## Obiettivo cultura il 19 e 20 aprile a Rijeka

**S**arà dedicato al volontariato nella cultura il prossimo appuntamento del Cev, in programma i prossimi 19 e 20 aprile nella cittadina croata di Rijeka (Fiume quando apparteneva ancora allo stato italiano). In occasione dell'Anno europeo dei beni culturali, la conferenza cercherà di identificare quali sono le specificità del volontariato nella cultura, in cui i beneficiari delle attività non sono così visibili come in altri tipi di volontariato, ad esempio nei servizi sociali o nel lavoro giovanile. L'appuntamento prenderà inoltre in considerazione in che modo questi progetti culturali promuovono il dialogo interculturale, i diritti umani, i valori sociali, ecc. I partecipanti capiranno come affrontare al meglio la questione dello sviluppo delle capacità dei volontari, la motivazione è spesso legata alle loro passioni e interesse per l'arte o la storia.





Su una popolazione di 620 mila abitanti, dall'inizio del 2017 sono 17 le persone morte ammazzate nel territorio di Foggia, cui si aggiungono due casi di "lupara bianca". Un dato tanto impressionante quanto ignoto

# I "cercatori di verità" si ritrovano a Foggia, una terra sotto attacco

Il prossimo 21 marzo si terrà in Puglia la manifestazione nazionale della XXIII edizione della Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. Una decisione non casuale: nella regione le organizzazioni criminali sono molto pericolose e sono un terribile freno allo sviluppo.

**D**ieci anni fa a Bari, il prossimo 21 marzo a Foggia. Libera si prepara a celebrare in Puglia la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. "Terra, solchi di verità e giustizia" è il tema della XXIII edizione che, replicando la formula adottata negli ultimi due anni, vedrà la cittadina meridionale come piazza principale, ma simultaneamente in migliaia di luoghi d'Italia, dell'Europa e dell'America Latina, la Giornata verrà vissuta attraverso la lettura dei nomi delle vittime e, di seguito, con momenti di riflessione e approfondimento.

Libera va a Foggia perché quella terra ha bisogno di essere raccontata. Una regione, una terra colpita da gravissimi fatti di sangue: ecco perché tornare in quel territorio, non è una decisione casuale. Le mafie del foggiano sono organizzazioni criminali molto pericolose che si fa una tragica fatica a leggere e perché, malgrado l'evidenza, la percezione della cittadinanza è ancora bassa. Una mafia, quella foggiana, così invasiva da spaventare: spara mentre le altre mafie non sparano più. Foggia e il territorio della Capitanata sono così sotto attacco. Dall'inizio del 2017 sono 17



le persone morte ammazzate, cui si aggiungono due casi di "lupara bianca", su una popolazione di 620 mila abitanti. Un dato tanto impressionante quanto ignoto. Le vittime del foggiano raccontano tanti mondi. Ci sono le vittime del caporalato, come Incoronata Ramella, morte nell'incidente del pulmino che le portava nelle campagne, che era sovraccarico di braccianti, o Hyso Telharaj. Ci sono funzionari pubblici come Francesco Marcone. Ci sono bambini e ragazzi. Ci sono rappresentanti delle forze dell'ordine. Ci sono persone semplici, come Matteo Di Candia, pensionato ucciso in un giorno qualunque mentre festeggiava, in un bar, il suo onomastico, vittima di un proiettile volante.

E così la manifestazione del prossimo 21 marzo serve innanzitutto a questo: a generare consapevolezza e a colmare un ritardo storico, figlio della sottovalutazione. Serve non a colpevolizzare un contesto, magari tacciandolo tout court per mafioso, ma a spingere quel che ci raccontano le indagini, le inchieste, le morti per strada e nelle campagne, i fatti. Serve a dire che la mafia foggiana è sì violenta e triviale, ma ha profondamente le mani nell'affare. E che i soldi di quell'affare, di quegli affari, vengono tolti a tutti. E che, quindi, le mafie sono il freno allo sviluppo, tanto economico quanto civile. Tornare in Puglia significa abbracciare queste vicende, queste storie, queste mancanze. Tornare in Puglia significa andare e disvelare il nascosto.



## "In Puglia per illuminare le cose belle e risvegliare le coscienze"

**"A**ndiamo nella provincia di Foggia per fare conoscere le cose positive che ci sono e per essere vicini a quanti sono impegnati, ma anche per risvegliare le coscienze". Don Ciotti, presentando la manifestazione del 21 marzo, non ha voluto lasciare dubbi: "Quella di Foggia è una scelta molto attenta e precisa. Si va lì per illuminare innanzitutto le cose belle, importanti e positive. Operano realtà fortemente impegnate, che non devono essere lasciate sole. Vogliamo anche dare un segnale al Paese che le mafie sono cambiate. Due luoghi, però, sono quelli dove si uccide ancora: Napoli città e la provincia di Foggia, dove su 300 omicidi nell'80 per cento dei casi non si conosce la verità". Secondo il fondatore di Libera "ciò pone grossi interrogativi". "Si va quindi anche per una denuncia che deve diventare azione concreta - ha aggiunto -. La nostra dimensione è quella di educare alla responsabilità". Tanti i giovani attesi: "Migliaia di ragazzi per riflettere insieme. Non è un evento, una marcia o una cerimonia. Abbiamo bisogno di una memoria viva perché c'è molta ignoranza e manipolazione del passato, di memoria e impegno per risarcire il dolore innocente, la giustizia negata e le verità taciute".



come un interminabile rosario civile, per farli vivere ancora, per non farli morire mai. Per farli esistere nella loro dignità.

Il 21 marzo: perché in quel giorno di risveglio della natura si rinnovi la primavera della verità e della giustizia sociale, perché solo facendo memoria si getta il seme di una nuova speranza. Il 21 marzo 1996 a Roma, piazza del Campidoglio, la prima edizione. E poi Niscomi, Reggio Calabria, Corleone, Casarano, Torre Annunziata, Nuoro, Modena, Gela, Roma, Torino, Polistena, Bari, Napoli, Milano, Potenza, Genova, Firenze, Latina, Bologna e Messina come piazza principale in contemporanea in 2000 luoghi. E infine Locri, in simultanea con 4000 luoghi in Italia e nel resto del mondo. Ogni piazza, il valore e la testimonianza dell'esserci. Ogni città, un ricordo e una denuncia.

Anni di memoria e impegno. Anni di verità e giustizia. Per le stragi e le vittime delle guerre di mafie. Oltre il settanta per cento delle famiglie delle vittime non conosce la verità sulla morte dei propri cari. E quel giorno - e per tutti gli altri 364 giorni dell'anno - insieme ai familiari tutti diventiamo cercatori di verità.

E per stare vicino a chi - in Puglia, come in altre regioni - non si rassegna alla violenza mafiosa, alla corruzione e agli abusi di potere. Per valorizzare l'opera di tante realtà, laiche e cattoliche, istituzionali e associative, impegnate in quella terra difficile ma generosa per il bene comune, per la dignità e la libertà delle persone. Ora che le mafie sono note, serve lo scatto successivo: quello dell'analisi. Lo studio e la ricerca possono aiutare a fare lo scatto ultimo in termini di conoscenza, restituendo nel futuro prossimo una nuova leva di cittadini che può essere classe dirigente. Ogni anno una città diversa, ogni anno un lungo elenco di nomi scandisce la memoria che si fa impegno quotidiano. Recitare i nomi e i cognomi





Per il sindaco di Alghero Mario Bruno “la manifestazione vuole essere una testimonianza e un monito contro tutti i condizionamenti possibili e di qualunque genere che rischiano di arrivare alle istituzioni. Le oltre cento associazioni cittadine testimoniano ogni giorno un modello opposto a quello che le mafie vogliono imporre”

## Non provateci! Da Alghero un urlo che scuote le coscienze

Sarà la città dalle forti radici catalane a ospitare la manifestazione regionale della Giornata del 21 marzo. Giovani, studenti e volontari, insieme a rappresentanti delle istituzioni, leggeranno dal palco di piazza Sulis gli oltre 900 nomi di coloro che hanno sacrificato la loro vita in nome della legalità e della democrazia.

**M**igliaia di giovani, studenti, volontari, insieme a rappresentanti delle istituzioni, della chiesa e dell'associazionismo, sfileranno il prossimo 21 marzo ad Alghero per celebrare la ventitreesima Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie, e leggeranno dal palco di piazza Sulis gli oltre 900 nomi di coloro che hanno sacrificato la loro vita in nome della legalità e della democrazia. La ricorrenza, ideata e organizzata dall'associazione Libera di don Luigi Ciotti, quest'anno per la prima volta avrà una valenza istituzionale (essendo stata riconosciuta ufficialmente con una legge varata lo scorso anno) e si celebrerà a livello nazionale a Foggia, col tema “Terra, solchi di verità e giustizia”. In Sardegna è stata scelta invece la città catalana, per rimarcare, come ha spiegato il referente regionale di Libera Sardegna Giampiero Farru, “la necessità di non abbassare la guardia in nessun territorio e rimarcare l'esempio positivo di una comunità come quella algherese, fortemente impegnata sul fronte della solidarietà e del volontariato”. “Il cuore della manifestazione è semplice e importante” ha affermato Farru: “Autorità, ragazzi e volontari leggeranno i nomi

delle vittime innocenti, come a comporre un coro di una società che si unisce per lanciare questo messaggio pulito”. La manifestazione del 21 marzo, organizzata ad Alghero da Libera Sardegna con il sostegno dell'amministrazione comunale e la collaborazione di Sardegna Solidale, è stata presentata a Cagliari nel corso di una conferenza stampa tenutasi presso la presidenza dell'Istituto Navitico Buccari e alla quale è intervenuto anche il sindaco di Alghero Mario Bruno. “La manifestazione vuole essere una testimonianza e un monito contro tutti i condizionamenti possibili e di qualunque genere che rischiano di arrivare alle istituzioni. Ma Alghero è una città vivace, con oltre cento associazioni riunite in una consulta, che testimoniano ogni giorno un modello opposto a quello che le mafie

vogliono imporre. Con questa manifestazione Alghero vuole quindi lanciare un messaggio di pulizia e il messaggio chiaro è: non provateci. In piazza ci saranno i giovani e gli studenti, insieme a tante associazioni, perché la manifestazione del 21 marzo, tra le tante organizzate quest'anno ad Alghero, è certamente quella più attesa e significativa”. Alla conferenza stampa è intervenuto anche il presidente del Co.Ge Sardegna Bruno Loviselli, secondo cui “la società sarda non deve mettere la testa sotto la sabbia e ignorare il tentativo di infiltrazione mafiosa nella nostra economia. Preoccupano i tanti casi di corruzione, e i troppi attentati agli amministratori sono un segnale che non può essere ignorato. La legalità è un valore che deve essere trasmesso soprattutto ai più giovani e la manifestazione del

### Il palco di piazza Sulis unito all'Italia e al mondo

**I**l programma della giornata prevede a partire dalle ore 9.30 il raduno dei partecipanti in piazza Sulis. Qui, a partire dalle ore 10.00, sul palco allestito nei pressi della torre, porteranno il loro saluto i rappresentanti delle istituzioni. Gli interventi precederanno il cuore della manifestazione: la lettura dei nomi delle oltre 900 vittime innocenti delle mafie, declamati da giovani, studenti, volontari e semplici cittadini. Il programma della manifestazione proseguirà

con il collegamento con Foggia per seguire l'intervento di don Luigi Ciotti. La chiusura in musica sarà invece affidata alla cantante Chiara Effe, accompagnata dalla sua band. Con il suo il brano “Non son buono”, l'artista cagliaritano lo scorso anno è giunta seconda al premio nazionale “Musica contro le mafie”. Quello di Alghero sarà uno dei ventuno palchi regionali che si uniranno a quello nazionale di Foggia. Nei territori le manifestazioni si terranno a



21 marzo va esattamente in questa direzione”. Per il dirigente scolastico dell'Istituto Buccari-Marconi di Cagliari Giancarlo Della Corte, “quella di Alghero è una azione preventiva, quasi una diffida a chi intende mettere le mani su una economia sana e in crescita. Vuol dire

“non provateci, noi ci saremo a contrastarvi, noi garantiremo una crescita culturale”. Perché mafia significa anche corruzione e clientele. E il nostro impegno come docenti e formatori è quello di far capire ai giovani che antimafia e legalità sono valori che vanno coniugati assieme”.

## Beni confiscati: nell'isola due su tre sono inutilizzati

A Gergei gli studenti del corso di Comunicazione e partecipazione politica dell'Università di Sassari hanno presentato la loro inchiesta nell'ambito delle manifestazioni “Verso il 21 marzo”



Tra immobili, case e terreni, i beni confiscati alla criminalità in via definitiva in sedici comuni della Sardegna sono 52: peccato però che quasi due su tre restino inutilizzati. È questo il risultato di una ricerca effettuata dagli studenti del corso di Comunicazione e partecipazione politica dell'Università di Sassari, presentata lo scorso 7 marzo a Gergei nel corso del dibattito “Bene Italia: la legge 109/1996 sull'uso

sociale dei beni confiscati alle mafie”. All'iniziativa, svoltasi presso il Centro di incontro del volontariato di Su Piroi, hanno preso parte anche al sindaco del paese Rossano Zedda, il vicepresidente del Consiglio regionale Eugenio Lai, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, insieme alla docente Franca Meloni dell'Istituto Comprensivo Segni Geniali, e alla docente di sociologia all'università di Sassari Laura Iannelli.

Nel realizzare l'inchiesta i ragazzi si sono posti due domande di fondo: in quale stato fossero i beni confiscati e quale fosse la capacità della pubblica amministrazione di essere trasparente e di agevolare la conoscenza dei cittadini. L'inchiesta è stata dunque sviluppata in collaborazione con il progetto nazionale ConfiscatiBene, curato da Ondata e Libera, e ha consentito di analizzare la situazione alla data del primo febbraio di quest'anno. Per conoscere lo stato attuale dei beni confiscati in Sardegna il punto di partenza è stato il dataset elaborato da Open Re.G.I.O, piattaforma ufficiale dell'Agenzia Nazionale per l'Amministrazione dei Beni Sequestrati e Confiscati alla criminalità organizzata, da cui gli studenti hanno appreso quali fossero i Comuni interessati, nei siti dei quali è stato verificato che fossero presenti (come previsto dalla normativa) i dati in formato aperto riguardanti i beni e il loro riutilizzo. Nella maggior parte dei casi la sezione amministrazione trasparente non presentava affatto i dati, e solo in rari casi potevano ritenersi completi. “L'impatto delle nostre azioni c'è stato”, spiegano gli studenti: “abbiamo registrato molte inadempienze iniziali, alcuni comuni non hanno risposto nemmeno al secondo sollecito, ma in molti casi abbiamo riscontrato la pubblicazione o l'aggiornamento dei dati proprio a seguito delle nostre istanze”. Il lavoro è stato realizzato da Elisa Mulas (project manager), Claudia Casu, Sara D'Angelo, Laura Dettori, Valeria Dettori, Giorgio Fois, Maria Roberta Orrù, Stefano Sanna e Mattia Serra, con il coordinamento di Laura Iannelli e di Andrea Nelson Mauro.





**FORCIA ALGERO 21 MARZO 2018**  
**TERRA SOLCHI DI VERITÀ E GIUSTIZIA**  
10 ANNI GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE 1° GIORNATA NAZIONALE  
**INIZIATIVE IN SARDEGNA VERSO IL 21 MARZO 2018**

A Suelli uno degli incontri più emozionanti di tutto il percorso verso il 21 marzo: il paese infatti ha voluto dedicare una piazza ad Emanuela Loi, la giovane agente di Sestu morta nella strage di via D'Amelio. Alla cerimonia non ha voluto mancare la sorella Claudia, da sempre vicina alle iniziative di Libera Sardegna.

# I giovani protagonisti delle iniziative "Verso il 21 marzo"

Un fitto calendario di appuntamenti nei maggiori centri dell'isola ha preceduto la manifestazione di Alghero. Proiezioni e incontri ma soprattutto dibattiti con gli studenti, che nelle loro scuole si sono confrontati sul fenomeno mafioso e sulla necessità di praticare la cultura della legalità, vero antidoto al dilagare delle criminalità.

Incontri, dibattiti e proiezioni per avvicinarsi al 21 marzo, data in cui da ventitré anni l'associazione Libera celebra la Giornata della Memoria e dell'Impegno in ricordo delle vittime innocenti delle mafie. L'iniziativa, organizzata ad Alghero da Libera Sardegna con il sostegno dell'amministrazione comunale e la collaborazione di Sardegna Solidale, è stata preceduta a partire dal mese di gennaio da una serie di appuntamenti promossi nel territorio da Libera Sardegna, dai Presidi territoriali di Libera e dalle associazioni e scuole aderenti all'associazione fondata da don Luigi Ciotti, con l'obiettivo di rilanciare la lotta e la mobilitazione contro tutte le forme di criminalità organizzata.

Il lungo avvicinamento al 21 marzo ha preso il via il 25 gennaio a Cagliari dove, nella sede del presidio Emanuela Loi, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru ha raccontato l'attività dell'associazione. A seguire, è stato proiettato il docufilm di Marco Turco "In un altro paese". Il ciclo di proiezioni è poi proseguito fino al 12 marzo con i film "Il prefetto di ferro", "La mafia uccide solo d'estate", "I cento passi", "Lea", "Alla luce del sole", "La mafia è bianca" e "Siciliana ribelle", presentati da Nanda Sedda, Gianluca Ardu e Gianni Concas.

Il mese di febbraio ha visto numerose attività svolgersi nei principali centri dell'isola, rivolte soprattutto agli studenti. Il via giovedì 8 febbraio con l'incontro alla scuola media Alfieri di Cagliari dove, sul tema "L'antimafia in Italia: la classe dei banchi vuoti", si sono confrontati il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, il dirigente scolastico Graziella Artizzu e il docente Claudio Ronzitti.

Lunedì 12 invece Libera ha incontrato la città di Alghero. Nel pomeriggio, una partecipata riunione ha visto assieme i responsabili dell'associazione con il sindaco, la giunta comunale e i dirigenti scolastici degli istituti della cittadina, in vista della manifestazione del 21 marzo. Martedì 20 riflettori puntati ancora su Alghero dove all'Istituto Alberghiero Ipsar si è tenuto l'incontro dal tema "L'antimafia in Italia: la legalità conviene". Relatori, insieme a Giampiero Farru, la docente Danila Sanna e il responsabile dell'area educativa della casa circoscrizionale di Alghero Paolo Bellotti. L'appuntamento si è concluso con la messa in scena da parte della compagnia "I fili del discorso" dello spettacolo "Caro Peppino".

Il 26 febbraio Suelli è stata protagonista di uno degli incontri più emozionanti di tutto il percorso verso il 21 marzo: il paese infatti ha voluto dedicare una piazza ad Emanuela Loi, la giovane agente di Sestu morta nella strage di via D'Amelio. Alla cerimonia



non ha voluto mancare la sorella Claudia, mentre gli altri interventi sono stati tenuti dal sindaco Massimiliano Garau, dal parroco don Michele Piras, dal dirigente scolastico dell'istituto comprensivo di Senorbì Rosario Manganello, e dal referente di Libera Sardegna Giampiero Farru. Febbraio si è poi chiuso con tre appuntamenti: a Cagliari, è stato presentato il libro "La classe dei banchi vuoti", prima nella sede del presidio Emanuela Loi e poi agli studenti del Conservatorio (con gli interventi della dirigente Graziella Artizzu e di Gianluca Ardu di Libera Sardegna). A Oristano invece martedì 27 il presidente onorario di Libera Nando dalla Chiesa è stato protagonista di un affollato dibattito sul tema "Il fenomeno mafioso in Italia" che ha



visto coinvolti gli studenti del De Castro, a cui ha partecipato anche il dirigente dell'istituto Pino Tilocca. Il mese di marzo si è aperto invece a Sassari. "L'antimafia in Italia: la proposta di Libera" è stato il tema dell'incontro tenutosi all'Istituto Margherita di Castelvi con il dirigente scolastico Gianfranco Strinna, la docente Maria Tina Maresu, e Nanda Sedda e Gianluca Ardu di Libera Sardegna. Lo stesso tema è stato poi oggetto di un incontro tenutosi a Mogoro e che ha visto intervenire il referente del presidio Libera di Mogoro Gigi Napoleone, il referente del Sa.Sol Point 31 Donato Porceddu e la referente della formazione di Libera Sardegna Isa Saba. Il 6 marzo spazio ancora agli studenti delle scuole superiori. Presso l'Istituto Marconi di



Insieme al sindaco di Gergei Rossano Zedda, al vicepresidente del consiglio regionale Eugenio Lai e al referente di Libera Sardegna Giampiero Farru, sono intervenuti anche la docente Franca Meloni dell'Istituto Comprensivo Segni Geniali, la docente di sociologia all'università di Sassari Laura Iannelli. Un appuntamento rivolto ai giovani: a Su Piroi c'erano infatti gli studenti dell'istituto comprensivo Segni Geniali di Isili, i ragazzi delle superiori del Buccari-Marconi di Cagliari, e gli studenti del corso di sociologia dei processi culturali e comunicativi dell'Università di Sassari. La settimana si è chiusa sabato 10 a Sassari con un doppio appuntamento. Al dibattito "L'antimafia in Italia: la proposta di Libera" presso l'aula magna dell'Istituto Devilla, sono intervenuti Giampiero Farru e il dirigente scolastico dell'istituto Maria Nicoletta Puggioni. All'Istituto Alberghiero di via Cedrina, il dibattito con i ragazzi è stato animato da Farru e dal dirigente scolastico Luisa Maria Pala. Il 12 marzo, a Cagliari nella sede dell'associazione Oscar Romero - Equo Solidale, "Storia di resurrezione e giustizia: esperienze di Libera nelle terre confiscate" è stato il tema dell'incontro con il presidente dell'associazione Oscar Romero Andrea Perra e con il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru. Mercoledì 14 il programma di iniziative "Verso il 21 marzo"

ha fatto tappa ad Oristano. Qui a partire dalle ore 11.00, gli studenti del Liceo De Castro sono stati coinvolti nel dibattito "Mafie e beni confiscati in Sardegna", che ha visto gli interventi del dirigente scolastico Pino Tilocca e di Giampiero Farru. Si è parlato invece di mafia e povertà giovedì 15 a Quartu. L'iniziativa ha visto protagonisti nell'aula consiliare il sindaco Stefano Delunas, il referente di Libera Sardegna Giampiero Farru e il ricercatore Tiziano Vecchiato della Fondazione Zancan. Triplo appuntamento venerdì 16, quando sono stati coinvolti gli studenti delle scuole superiori. Ad Alghero, presso il Liceo Artistico Costantino e al Liceo Scientifico Fermi, il dirigente scolastico Antonio Uda e Pino Tilocca e Sergio Melis di Libera Sardegna hanno trattato il tema "L'antimafia in Italia: la proposta di Libera". A Guspini invece, presso l'Istituto Buonarroti, spazio al libro "La classe dei banchi vuoti" che è stato presentato dal dirigente scolastico Maria Gabriella Picci e da Isa Saba, referente della formazione per Libera Sardegna, insieme alla referente del presidio Libera di Guspini Sara Cappai e al referente di Libera Sardegna Giampiero Farru. Il programma di iniziative "Verso il 21 marzo" si chiuderà lunedì 19 a con un laboratorio che si terrà nella sede del presidio Emanuela Loi di via Cavalcanti, in preparazione della grande manifestazione di Alghero.







Per don Ciotti "tra mafie e corruzione è sempre più difficile distinguere, e le mafie, astutamente, continuano a fare quello che hanno sempre fatto usando la forza del denaro invece della forza delle armi. La corruzione è una mano che strozza, ma in guanti bianchi. La corruzione resta la più grave minaccia della democrazia"

## "Contro le mafie serve una strategia unica: è una battaglia di civiltà"

Si è svolta a Roma la quarta edizione di Contromafie, che da quest'anno ha voluto allargare stabilmente la sua riflessione alla piaga della corruzione. Dalla tre giorni di incontri e approfondimenti sono scaturiti obiettivi concreti per contrastare l'illegalità e per innovare linguaggi e strategie contro la criminalità

**S**i è conclusa a Roma con la partecipazione di tanti giovani, magistrati, associazioni, insegnanti, sindacati, rappresentanti di associazioni provenienti dall'Europa, dall'America Latina, la tre giorni di Contromafiecorruzione.

Giorni di studio, confronto e proposte per un rinnovato impegno per liberarci dalle mafie e dalla corruzione. Dal 2 al 4 febbraio sono intervenuti tra gli altri il procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho, la presidente della Commissione antimafia Rosy Bindi, i presidenti onorari di Libera Giancarlo Caselli e Nando Dalla Chiesa, il Presidente della Regione Lazio Nicola Zingaretti, la sindaca di Roma Virginia Raggi, il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galatino. Per ognuna delle quattro aree tematiche individuate i gruppi di studio e di lavoro hanno fissato degli impegni di corresponsabilità e proposte per le istituzioni.

Tra le più rilevanti, quelle riguardanti la scuola (con l'adozione di un codice etico per l'Alternanza Scuola Lavoro), l'informazione (con la revisione di alcune norme in materia giornalistica, quali quelle relative alle querele temerarie, le intercettazioni e il segreto di Stato), le



migrazioni (lavorando sulle leggi relative all'immigrazione e alla possibilità di entrare in Italia in modo legale) e l'economia (con l'approvazione dei decreti e dei regolamenti previsti dalla riforma del codice antimafia; l'utilizzo delle liquidità sequestrate e confiscate ai mafiosi e ai corrotti per garantire l'effettivo riutilizzo sociale dei beni immobili e la continuità produttiva delle aziende; l'approvazione di una legge che semplifichi l'iter di abbattimento delle costruzioni abusive; nel settore del gioco d'azzardo, particolarmente vulnerabile a corruzione e infiltrazioni criminali, ridurre drasticamente l'offerta di giochi, divieto assoluto di pubblicità e regolamentazione restrittiva del gioco on line).

Un crimine contro la civiltà. Ad aprire e chiudere i lavori è stato don Luigi Ciotti, Presidente di Libera che ha toccato diversi temi: "La lotta alle mafie e alla corruzione necessita di due cose. Che non mancano, ma che vanno rafforzate, potenziare. La prima è la simultaneità degli interventi. La lotta alle mafie non ammette compartimenti stagni perché le mafie e la corruzione sono un male non solo criminale, ma culturale, sociale, politico, economico. Bisogna combatterle su ciascuno di questi piani contemporaneamente. Occorre una strategia, un'azione concordata di tutte le realtà, istituzionali e sociali, coinvolte in questa battaglia che non è di legalità, ma di civiltà. Le mafie non sono un crimine



contro la legge, ma contro la civiltà. La seconda cosa che manca - ed è un deficit ancora più grave - sono le politiche sociali. Per sconfiggere le mafie occorre costruire una società dei diritti, del lavoro, della giustizia. Le mafie sono parassiti che traggono forza dai vuoti di democrazia. Offrono come favore ciò che non viene garantito per diritto. Le attuali disuguaglianze - la crescita della povertà, lo squilibrio indecente delle ricchezze e delle possibilità - sono il terreno a loro più congeniale".

Mafie e corruzione Come ha spiegato don Ciotti "tra mafie e corruzione è sempre più difficile distinguere, e le mafie, astutamente, continuano a fare quello che hanno sempre fatto usando la forza del denaro invece della forza delle armi. La corruzione è una mano che strozza, ma in guanti bianchi. La corruzione resta la più grave minaccia della democrazia. Un'infezione che prepara il terreno alle mafie e che le mafie hanno fatto propria. È vero che non tutti i corrotti sono mafiosi, ma è anche vero che i parametri, i criteri che finora abbiamo usato per valutare ciò che è mafia, vanno rivisti, aggiornati, approfonditi. C'è allora una grande campagna culturale da fare, perché è ancora molto diffusa l'idea che la corruzione e le mafie siano mondi diversi e separati, e che il reato di corruzione sia molto meno grave di quello mafioso, per

alcuni una bagattella scusabile con la sua diffusione o giustificabile con l'eccesso di burocrazia o di pressione fiscale. Ma c'è al contempo una grande sfida educativa". Libera sarà sempre mezzo, non fine "Dobbiamo riconoscere e valorizzare quanto di positivo è stato fatto", ha proseguito il fondatore di Libera. "Restano zone d'ombra, nodi, contraddizioni. Ma bisogna riconoscere che in ventitré anni sono stati fatti degli sforzi, passi avanti nella lotta alle mafie e alla corruzione. Libera è, sin dalla sua origine, relazione ed etica della relazione, ossia condivisione e corresponsabilità. Si è liberi con gli altri e per gli altri. E la più alta forma di libertà è impegnare la propria per liberare chi libero non è. Liberare il paese dalle mafie, dalla corruzione, dalle ingiustizie. Ecco il sogno collettivo che ci fa essere di nuovo qui. Nella disponibilità di metterci in gioco con rinnovata forza e entusiasmo, dopo 23 anni. E nella coscienza che Libera sarà sempre mezzo, non fine. Il fine si chiama libertà e dignità delle persone".

## Personae, Racconti Economie e Saperi

Quattro parole chiave nell'ottica di un percorso partecipato e da protagonisti

**N**on c'è mafia senza corruzione. Per questo la quarta edizione di Contromafie, momento di confronto, formazione e proposta, luogo di dialogo e di presa di posizione organizzato da Libera, ha voluto cambiare nome. Così a Roma dal 2 al 4 febbraio scorsi, l'appuntamento è stato con Contromafiecorruzione. In due sessioni plenarie e in una giornata di gruppi di lavoro, i partecipanti si sono scambiati buone prassi e scambiate proposte per ripartire con nuovo slancio. E lo hanno fatto a cominciare da quattro parole chiave: Personae, Racconti, Economie e Saperi. In tre giorni di confronto, lavoro e riflessione, si è cercato così di rinnovare i percorsi, i linguaggi e gli strumenti nella lotta alle mafie e alla corruzione, per riscrivere il vocabolario dell'impegno civile contro



le mafie e la corruzione nel segno della continuità. Si è trattato di un appuntamento rivolto a tutte le realtà aderenti a Libera, con le quali negli ultimi mesi si è costruito il programma attraverso un percorso partecipato, con l'obiettivo di avanzare delle proposte alle autorità competenti e parallelamente definire come si possa essere maggiormente protagonisti nella lotta alle mafie e alla corruzione, a partire dal proprio agire quotidiano. Non basta un generico contrapporsi alle mafie e alla corruzione, ma serve costruire specifiche proposte di libertà e agirle, attraverso quella logica che innerva la rete di Libera, la logica del rendere concreto e quotidiano, accessibile a tutti, il nostro essere per un mondo in cui mafie e corruzione facciano parte del passato.





FQTS  
2020

Le linee formative interregionali si concretizzeranno in quattro indirizzi di studio: territori e co-programmazione sociale, politiche culturali, benessere ed economia della felicità e democrazia e partecipazione. Le candidature dovranno essere inviate entro il prossimo 10 aprile

## Fqts, nel futuro tante novità per i giovani quadri del Terzo Settore

È partito da Tramatza lo scorso 15 febbraio il percorso di formazione che sarà arricchito quest'anno da linee didattiche innovative che coinvolgeranno per la prima volta anche le regioni del centro e del nord Italia. Tra le figure che saranno formate quella dell'Emersore delle Competenze e dell'Animatore Territoriale

Inizia da Tramatza con un passaggio di testimone tra partecipanti uscenti e prossimi venturi il nuovo percorso di Fqts, la Formazione Quadri del Terzo Settore. Al convegno di presentazione, svoltosi lo scorso 15 febbraio, è stata numerosa l'affluenza e la partecipazione da parte delle associazioni provenienti da tutto il territorio.

La sessione lavorativa è iniziata con le presentazioni dei lavori finali di ricerca-azione, coordinati dalla dottoressa Eugenia Porro, con le restituzioni dei lavori svolti sui territori dai partecipanti e che hanno successivamente sviluppato il tema della cittadinanza digitale e del riuso dei beni. Entrambi i lavori sono stati particolarmente apprezzati dai referenti e coordinatori dello staff nazionale.

Subito dopo sono iniziati i lavori di presentazione del nuovo triennio formativo, introdotti dagli interventi del portavoce regionale del Forum del Terzo Settore Fernando Nonnis e del presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru. Rappresentanti gli enti promotori, entrambi hanno ricordato l'importanza e il ruolo svolto negli anni dal percorso formativo Fqts nei territori, senza dimenticare di marcare alcune criticità e difficoltà relative all'ultima edizione, per poi evidenziare



i possibili spunti di miglioramento e concretizzazione delle professionalità formate, alla luce della riforma del Terzo Settore.

Subito dopo sono intervenuti il coordinatore nazionale del progetto Fqts Mauro Giannelli e la responsabile nazionale della segreteria Patrizia Bertoni, che hanno spiegato in maniera chiara quella che sarà l'architettura progettuale e l'orientamento formativo del prossimo triennio di formazione dei quadri/dirigenti del Terzo Settore.

Non saranno poche le novità; per esempio, i meccanismi di monitoraggio e valutazione relativi alle passate edizioni, introdotti per rispondere in maniera più efficace ed efficiente alle necessità dei territori. A partire dai destinatari delle attività formative, ora gli Enti di Terzo Settore regionali

che segnaleranno i partecipanti dovranno inoltre sviluppare un percorso formativo individuale per poi creare un progetto concreto finalizzato allo sviluppo, crescita e miglioramento della propria realtà organizzativa, in modo da rendere sempre più protagonisti i territori e le loro associazioni. Questo per un concreto conseguimento degli obiettivi del percorso: sviluppare relazioni, rafforzare la fiducia, costruire reti, accrescere capacità e conoscenze.

Altre importanti novità riguardano la didattica offerta ai beneficiari, come sempre all'avanguardia, che si basa sulla messa in comune dei saperi e sull'ascolto delle istanze dei Forum regionali e dei Csv delle sei regioni del meridione d'Italia (Basilicata, Calabria, Campania, Puglia, Sicilia, Sardegna), che in questa edizione



una seconda linea formativa sarà dedicata agli SDG's (Sustainable Development Goals) dell'Agenda 2030, il cui scopo è quello di aumentare nelle organizzazioni la consapevolezza del proprio ruolo e del proprio contributo rispetto all'implementazione in Italia degli SDGs.

Ultima, ma non per importanza, è la linea formativa denominata "mix di risorse per il Terzo Settore", che si propone di rafforzare la capacità di investimento del Terzo Settore incrementando l'impatto sociale delle sue attività.

Oltre le linee nazionali descritte, una delle linee didattiche interregionali a solo appannaggio delle sei storiche regioni del meridione d'Italia è dedicata alla figura dell'Animatore Territoriale, figura che guiderà i partecipanti nella realizzazione dei progetti proposti con le organizzazioni di appartenenza.

Le linee formative interregionali si concretizzeranno oltre che nella formazione regionale nei seguenti quattro indirizzi di studio.

### Territori e co-programmazione sociale

Il focus sarà lo sviluppo delle comunità territoriali con particolare attenzione ai temi della sostenibilità, dell'innovazione sociale e della costruzione di partecipazione e partnership allargate.

### Politiche culturali

Il filo rosso sarà l'approfondimento di tre temi in particolare: le migrazioni internazionali, i cambiamenti sul piano dell'identità e le relazioni di genere e l'evoluzione dei media. In particolare, per quest'ultimo, saranno previsti due laboratori: il primo dedicato alla comunicazione per gli Enti di Terzo Settore, l'altro sui rischi e opportunità della rete per le organizzazioni.

### Benessere ed economia della felicità

La linea formativa fornirà conoscenze di base sulle nuove teorie sullo sviluppo sostenibile ed equo e sul paradigma dell'economia civile.

### Democrazia e partecipazione

La formazione si concentrerà sulle forme più evolute ed attuali di esercizio della cittadinanza attiva, nel quadro dell'economia civile e del rispetto dei beni comuni.

I quattro percorsi formativi si svolgeranno sia a distanza (attraverso la piattaforma e-learning e i Mooc - Massive Open Online Courses) che in presenza. Il percorso sarà triennale, ma le annualità non sono propedeutiche le une alle altre e gli studenti potranno quindi partecipare anche ad una sola annualità, per completezza del proprio profilo di competenze, o a tutte e tre, qualora il percorso didattico pianificato con la propria associazione lo preveda.

La progettazione per la linea formativa della regione Sardegna ha avuto inizio a feb-

braio con la formazione delle figure direttamente coinvolte e selezionate nei territori. Altra novità del nuovo triennio formativo sono le figure di supporto all'attività didattica, quella dell'Animatore Territoriale (coinvolto nei percorsi di crescita formativa e sviluppo dell'organizzazione e direttamente nei territori con le associazioni partecipanti), e la figura dell'Emersore delle Competenze. Ultimi non per importanza saranno le figure dei docenti territoriali che contribuiranno alla progettazione ed alla formazione regionale.

Un percorso, dunque, di particolare ricchezza e complessità che si preannuncia come una sfida necessaria per fronteggiare e gestire al meglio i cambiamenti in corso nella nostra società, sfida che i discenti potranno vincere solo con un concreto impegno e una continua ricerca e attività sul territorio.

In Sardegna i referenti del progetto sono Fernando Nonnis e Giampiero Farru, il coordinatore regionale del progetto è Stefano Porcu. Attualmente, sono in formazione sei Animatori e sei Emersori territoriali sardi; entro il 10 aprile verranno selezionati trenta Enti di Terzo Settore che, attraverso un loro partecipante delegato, aderiranno al percorso formativo Fqts. Per maggiori informazioni è possibile scrivere a [segreteria@asardegna@fqts.org](mailto:segreteria@asardegna@fqts.org)





## Associazioni, la rivoluzione è on line: ora si dialoga con il SUS

I gruppi iscritti al Registro Generale del Volontariato dovranno comunicare i loro dati in via telematica utilizzando lo Sportello Unico dei Servizi. In questo modo il Registro potrà essere alimentato in tempo reale, con un notevole risparmio di tempo. Ecco come richiedere le credenziali per l'autenticazione e accedere ai servizi

All'indirizzo <https://sus.regione.sardegna.it/sus>, il Servizio presenta differenti strumenti di ricerca: per parola chiave, da preferiti, per categoria oppure per profilo, per tema, ma anche per servizi in evidenza.

**N**ovità in vista per tutte le associazioni iscritte al Registro Generale del Volontariato tenuto dalla Regione Sardegna. Dallo scorso mese infatti è operativo il SUS, lo Sportello Unico dei Servizi, che consentirà di gestire on line tutte le fasi inerenti la tenuta del Registro: non solo le iscrizioni e le revisioni, ma anche le richieste di cancellazione e di attestazione d'iscrizione, la gestione delle modifiche (comunicazione della denominazione dell'associazione, sede legale, variazione statuti etc.) e l'inserimento di eventuali altri dati attinenti alla vita dell'associazione (numeri telefonici, indirizzi pec, mail, etc.). In questo modo il Registro potrà essere alimentato in tempo reale, con un notevole risparmio di tempo.

Un'altra importante novità è che questa rivoluzione è permanente: dal momento del suo avvio, la procedura sul SUS è l'unica utilizzabile per i procedimenti inerenti la gestione del Registro Generale del Volontariato. Ma come si accede al SUS? Si accede tramite IDM, ovvero il sistema d'identity management della Regione. L'IDM è la modalità che consente di registrarsi e di autenticarsi quando si utilizzano i sistemi online dell'amministrazione



regionale. La particolarità dell'IDM è che, ottenute una coppia di credenziali (username che corrisponde al codice fiscale e password), queste possono essere utilizzate per tutti i servizi online, compresi quelli del SUS. Per impiegare il sistema SUS e procedere alla compilazione e trasmissione delle domande è necessario disporre dunque di credenziali di accesso e le informazioni sulla procedura di registrazione sono disponibili all'indirizzo <http://www.regione.sardegna.it/registrazione-idm>. All'atto della trasmissione della domanda, l'amministrazione regionale invia un'email di notifica all'indirizzo indicato in fase di com-

pilazione del profilo utente.

A questo punto l'utente ha due modi per accedere allo Sportello Unico dei Servizi: la modalità anonima e quella autenticata. La modalità anonima consente di navigare nel sistema SUS visionando tutti i procedimenti online offerti dall'amministrazione regionale. In questo modo, senza detenere credenziali di accesso, potranno essere visionati le modalità di erogazione dei procedimenti e gli atti normativi sottesi, i riferimenti degli uffici (funzionari, indirizzi, numeri di telefono, email, etc.) e si potrà vedere l'iter del procedimento di interesse, le eventuali scadenze e i documenti da presentare.



## La trasparenza in tempo reale

Grazie al SUS tutti i cittadini possono facilmente accedere ai servizi online dell'amministrazione regionale. Si possono infatti visionare tutti i procedimenti visualizzando i documenti richiesti e gli uffici competenti



**L**o Sportello Unico dei Servizi è un sistema che consente ai cittadini di accedere ai servizi online dell'amministrazione regionale riconducibili a specifici procedimenti. Dall'home page del sito internet della Regione, l'utente ha la possibilità, in generale, di informarsi sui procedimenti dell'amministrazione, e in particolare di tenere sotto controllo le sue pratiche, accedendo direttamente a tutte le fasi del procedimento dal proprio computer o da altri strumenti informatici. Nello specifico potrà innanzitutto visionare tutti i procedimenti dell'amministrazione regionale, visualizzando gli aspetti normativi e temporali, i documenti richiesti e gli uffici competenti. Questa modalità non richiede l'accesso autenticato: in altri termini chiunque può visionare i procedimenti disponibili. Attraverso il SUS si può anche presentare un'istanza relativamente ad un singolo procedimento, e in questo caso è necessario autenticarsi, cioè accedere al sistema con un insieme di credenziali (nome utente/password) che consentano di attribuire il procedimento alla persona. Infine lo Sportello Unico dei Servizi consente a chiunque di controllare i procedimenti in corso o conclusi.

La modalità autenticata consente invece di accedere al sistema attraverso il riconoscimento. Con questa modalità è possibile presentare un'istanza e accedere a tutte le fasi a essa conseguenti. Per avere le credenziali si dovrà disporre di quelle fornite dal sistema di Identity Management della Regione. Per entrambe le modalità per accedere al SUS si dovrà digitare l'indirizzo <https://sus.regione.sardegna.it/sus>. Il Servizio presenta differenti strumenti di ricerca: per parola chiave (digitando il nome intero o una parte della dicitura del procedimento); da preferiti (ogni utente può "appuntarsi" i procedimenti di

interesse e reperirli in modo agevole, con le stesse modalità con cui nei browser si è abituati ad annotare gli indirizzi utili e frequenti); per categoria oppure per profilo oppure per tema (queste tre modalità corrispondono a tre modi diversi di catalogazione dei procedimenti, si può utilizzare quello che si ritiene più congeniale); per servizi in evidenza (un'apposita sezione in basso alla finestra mostra i procedimenti segnalati in evidenza secondo vari criteri).





## Sessant'anni di musica e solidarietà con la banda "Città di Sassari"

Nel capoluogo turritano si è svolta la 38a Settimana Culturale dedicata al maestro Edmondo Crovetti. La manifestazione ha avuto come protagonisti numerosi gruppi del territorio e ha contribuito alla causa dei talassemici: un'autoemoteca dell'Avis in piazza d'Italia ha infatti raccolto il sangue donato da tanti volontari

Un grande successo di pubblico ha contrassegnato a Sassari la 38a Settimana Culturale "Edmondo Crovetti", organizzata dall'associazione bandistica "Città di Sassari" che quest'anno ha anche festeggiato il suo sessantesimo anno di attività. Il programma della manifestazione, organizzata anche in collaborazione con Sardegna Solidale, ha preso il via il 1° novembre con la deposizione della corona di alloro presso il cimitero monumentale al maestro Edmondo Crovetti. Da venerdì 3 il via ai concerti: presso il teatro di Casa Serena ad aprire il cartellone è stata la banda musicale "Città di Sassari" diretta dal maestro Paolo Carta e con la voce solista di Giampaolo Ruggiu. Il giorno seguente, nella chiesa di Santa Maria di Betlem, è stata la volta del concerto vocale-strumentale che ha visto protagonisti i cori "Su Cuncordu Banaresu" di Banari (direttore il maestro Salvatore Serra), "De Iddanoa Monteleone" di Villanova Monteleone, insieme all'orchestra d'archi dell'associazione gruppo strumentale "Il Violino" di Sassari diretta dal maestro Paolo Carta.

Domenica 5 novembre si è rinnovato l'appuntamento con il tradizionale raduno bandistico che, a partire da piazza d'Italia, ha poi coin-



volto le strade e le piazze della città. Mentre era disponibile l'annullo postale filatelico, dedicato al 60° anniversario della banda musicale "Città di Sassari" che è stato apposto su speciali cartoline commemorative, l'autoemoteca dell'Avis ha accolto tanti volontari che hanno donato il sangue, in particolare per i talassemici. La mattinata è proseguita con la dedicazione di un autobus dell'Atp di Sassari al maestro Crovetti. Il programma si è poi sviluppato nel pomeriggio al Teatro Smeraldo con il concerto delle bande partecipanti al raduno: la banda musicale "Michele Columbano" di Cagliari diretta dal maestro Giovanni Scanu, il corpo bandistico "Luigi Canepa" di Sassari diretto dal maestro Salvatore Moraccini, la banda musicale "Città di Sassa-

ri" diretta dal maestro Paolo Carta, e l'associazione banda musicale "Luigi Canepa" di Sassari diretta dal maestro Michele Garofano. La serata è stata inoltre arricchita dalle esibizioni del gruppo di majorettes "Giudicessa Adelsia di Torres" di Porto Torres coordinate da Anna Maria Zara e dagli Sbandieratori e Musicisti della Città dei Candelieri di Sassari (maestro di bandiera Danilo Nardi). La manifestazione si è chiusa domenica 12 novembre presso la chiesa del Carmelo con il concerto vocale-strumentale che, presentato da Mario Olivieri, ha visto in scena l'associazione "Arpe Diem" di Sassari (direttore il maestro Angela Carria) e l'insieme vocale "Nova Eufhonia" (diretto dal maestro Vincenzo Cossu).

## Povertà in Sardegna, gli studenti si interrogano

In Sardegna il tema della povertà assume le dimensioni di un dramma sociale: sono sempre più diffuse le difficoltà per accedere ai beni primari ma anche per vedersi garantita una buona qualità della vita. Un fenomeno con ampie ricadute anche sul mondo giovanile e studentesco, che si manifesta nella fuga dalle zone interne dell'isola e nel ritorno all'emigrazione. Per questo le associazioni studentesche UniCa 2.0 e Udu Cagliari, in collaborazione con Polo Segp, hanno organizzato lo scorso 12 dicembre a Cagliari l'incontro dal tema "Pover-

tà in Sardegna". Con questa iniziativa, inserita nell'ambito del ciclo del Sardignafest, si è voluto promuovere il confronto tra gli attori del mondo dell'associazionismo e delle istituzioni che più hanno competenza e capacità di incidere sulla questione alla luce delle novità legislative e della conoscenza diretta dei bisogni delle fasce più deboli e marginalizzate della società. All'incontro, tenutosi nell'aula magna di Scienze Politiche e moderato dal presidente del Consiglio degli Studenti dell'Università di Cagliari Roberto Vacca, sono intervenuti



il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Faruru, Matteo Lecis Cocco Ortu di Sardarch, Giovanni Sulis del Crenos, il consigliere regionale Luca Pizuto e Rinaldo Brau, coordinatore del corso di studi di economia e finanza.

## Anche nell'isola il digitale a servizio del non profit

Due giorni per presentare anche in Sardegna le grandi opportunità del digitale al servizio del non profit. Ha toccato Cagliari e Sassari l'iniziativa voluta da TechSoup e Fondazione di Sardegna e realizzata in collaborazione con Social Innovation School e Open Campus. Il roadshow si è aperto con due eventi a Cagliari il 16 novembre presso l'Open Campus di Sa Illetta, e a Sassari il giorno seguente presso la Fondazione di Sardegna. Gli incontri sono stati riservati alle organizzazioni non profit che hanno potuto conoscere i vantaggi e le opportunità della piattaforma di donazione di tecnologia TechSoup. Ad illustrarla sono stati Fabio Fraticelli, docente di organizzazione delle aziende pubbliche e non profit presso Università Politecnica delle Marche, intervenuto sul tema "La digital transformation per il non profit. Primi passi per cominciare", e Davide Minelli ed Emma Togni (rispettivamente direttore e marketing manager di TechSoup) che hanno raccontato storie e best practices di non profit e tecnologia, illustrando i vantaggi della piattaforma TechSoup per le organizzazioni non profit.



## A Gonnese fregola e cous cous per "Emigranti e migranti"

In Sardegna esiste un tipo di pasta molto simile al cuscus: è la fregola, ottenuta da un impasto di grano duro e acqua, tostato nel forno e ridotto in grani abbastanza grossi e tondeggianti. Le origini di questa pasta sono antichissime, così come il suo legame con il cous cous, che si può ritrovare sulle rotte dei ricercatori di corallo ma anche negli scambi culturali



con i fenici, punici e cartaginesi. All'interno della manifestazione "Emigranti e Migranti" organizzata presso S'Olivariu a Gonnese da di-



dell'associazione Casa Emmaus e dalle volontarie delle associazioni di Gonnese. Ha allietato la serata anche la musica di Adry Fernandez e Muhammed, ex minore non accompagnato ospite della struttura di Casa Emmaus, già ospite d'onore della manifestazione "Mama Sardinia Artistas pro sa terra", che ha improvvisato suoni e musiche provenienti dall'Africa e dal Sud America. Tra i brani proposti anche quelli dell'album "Jaliyah", risultato finale del laboratorio musicale che ha coinvolto i minori non accompagnati ospiti Casa Emmaus.





## Carbonia, la speranza dei più deboli si chiama Banco del Farmaco

Nel centro minerario è partita una campagna che mira a raccogliere i fondi per aiutare le persone in difficoltà a curarsi. Circa quattromila farmaci sono infatti inseriti in fascia C, ovvero a pagamento totale. Settanta salvadanai sono stati collocati nelle farmacie e negli esercizi commerciali: è il momento di essere generosi

“Non invidiare chi sta meglio di te ma guarda chi sta peggio e aiutalo”: è questo il motto del Banco del Farmaco “Maria Piano” che si è costituito a Carbonia con l’intento di aiutare persone e famiglie in difficoltà economica e per questo motivo impossibilitate a curarsi. Da qualche settimana sono stati collocati nelle farmacie e in diversi esercizi commerciali settanta salvadanai e i primi risultati iniziano a vedersi. L’iniziativa, promossa da Andrea Diana e Oscar Piano, è partita da un’analisi del territorio. Il Comune di Carbonia ha infatti attualmente circa 6.500 persone con disabilità e inabilità lavorativa, inclusi circa 2.600 invalidi civili. Le persone in tale situazione sanitaria hanno spesso redditi insufficienti per potersi curare, soprattutto pensando che circa quattromila farmaci sono inseriti in fascia C, ovvero a pagamento totale. Il Banco del Farmaco Maria Piano vuole dunque avviare a questo angoscioso problema, ponendosi la finalità di intermediare fra pazienti con redditi bassi e farmacisti con l’obiettivo di dare la possibilità a tutti di curarsi. Non avendo capitali propri, ma tanta buona volontà, il Banco ora necessita di creare un capitale tramite donazioni per potersi sostituire ai pazienti nell’ac-



quisto dei farmaci. I salvadanai sono solo un incentivo, perché per svolgere l’attività si stima un preventivo annuo di spesa di circa trentamila euro. “Se si considera che in tutta Italia le persone impossibilitate a curarsi sono circa 12milioni abbiamo un quadro abbastanza allarmante della situazione”, spiega Oscar Piano. “Nel nostro territorio stiamo vedendo un aumento notevole di malattie croniche che possono essere alleggerite solo con i farmaci a pagamento totale in quanto non ri-

tenuti salvavita dall’Agenzia Italiana per il Farmaco. Pertanto invito tutti i cittadini di Carbonia a voler contribuire per alleviare le sofferenze di chi non ha possibilità economiche per curarsi. Bastano quattro euro all’anno per garantire a chi non può di poter avere a disposizione i farmaci necessari per le proprie patologie”. Chi volesse effettuare una donazione può farlo utilizzando il conto bancario presso il Banco di Sardegna di Carbonia intestato a Oscar Piano (Iban IT78B0101543850000070482426).

## “E in zà?": la voce dei bambini di Domusnovas

Si chiama “E in zà?” ed è il periodico dei bambini e dei giovani di Domusnovas curato dall’associazione Elda Mazzocchi Scarzella. Il terzo numero del giornale è stato presentato alla Mem di Cagliari lo scorso 17 febbraio. Il periodico, inaugurato lo scorso mese di ottobre e nato anche grazie al sostegno di

Sardegna Solidale, viene stampato in 250 copie ogni due mesi ed ha una diffusione locale. Oltre agli articoli dei più piccoli, dai sette anni in su, nel giornale ci sono anche degli approfondimenti curati dai giovani (dai 20 ai 30 anni) e uno spazio dedicato alle tre scuole dell’infanzia del paese. Cultura, volon-

## A Cagliari un incontro sulla Rete Globale del Sostegno a distanza

Nasce in Sardegna la Rete Globale del Sostegno a distanza. L’appuntamento con la presentazione di questo importante progetto è per il prossimo 23 marzo a Cagliari, dove tutti gli attori del no profit si incontreranno per creare sinergie e realizzare un obiettivo comune. Dopo il benvenuto e l’apertura dei lavori da parte di Massimo Moi e i saluti del sindaco Massimo Zedda, spazio alla tavola rotonda sul ruolo delle istituzioni nella Conferenza Nazionale della Cooperazione allo Sviluppo. Al dibattito interverranno il presidente dell’Anci Sardegna Emiliano Deiana, Marco Sechi del Servizio rapporti internazionali e con l’Unione europea della Presidenza della Regione Sardegna, e gli assessori alle politiche sociali dei comuni di Nuoro e Sassari Valeria Romagna e Monica Spanedda. L’iniziativa proseguirà con l’intervento del presidente del Forum Sostegno a Distanza Vincenzo Curatola sul tema “Dalla Conferenza Nazionale della Cooperazione per una cooperazione allo sviluppo sinergica”. “Riforma del



Terzo Settore, Registro Unico, cosa cambia e come muoversi” sarà invece l’argomento degli interventi che saranno tenuti dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru e dal portavoce sardo del Forum del Terzo Settore Fernando Nonnis. Il dibattito invece sarà preceduto dalle relazioni dei responsabili delle Caritas di Cagliari e di Nuoro. “Il sostegno a distanza: costruzione di una Rete globale” sarà invece il tema dell’intervento di Elizabeth Rijo, presidente dell’associazione La Rosa Roja. La mattinata di concluderà con la presentazione da parte di Roberta Manca dell’A.Se.Con, dei corsi di formazione gratuiti su trasparenza, accountability e social media.

tariato, sport e viaggi sono le rubriche principali, corredate dall’intervista e dalla ricetta del mese. Il progetto della redazione dei bambini di “E in zà?” è curato dall’associazione Elda Mazzocchi Scarzella, nata da un’idea di cinque mamme nel giugno 2016 con l’obiettivo di creare spazi ludico-ricreativi e culturali per i bambini e le famiglie del Sulcis Iglesiente. Per informazioni, www.associazioneldamazzocchi-scarzella.com



## Anche il Crutes segue la riforma del Terzo Settore

Anche il Comitato regionale delle Università della Terza Età della Sardegna segue con interesse l’iter della riforma del Terzo Settore. Il tema è stato infatti trattato lo scorso 14 marzo a Paulilatino nel corso dell’Assemblea generale dei soci, nel corso della quale il presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru ha dato conto delle significative novità che riguardano il mondo delle associazioni e della solidarietà. L’Assemblea è stato un momento importante per il Crutes. Dopo i saluti del sindaco di Paulilatino Domenico Gallus, la presidente dell’Università della Terza Età di Sanluri e presidente onorario Crutes Vincenzangelo Fenu ha ripercorso le tappe del Comitato. È stato poi il

presidente dell’Università della Terza Età di Siniscola e Tesoriere Crutes Piero Bellu ad esporre il bilancio consuntivo 2017 ed il bilancio preventivo 2018 del Comitato, mentre il presidente del Comitato Gianfranco Dongu (presidente anche della Università della Terza Età di Quartu Sant’Elena) ha dapprima presentato la proposta di ripartizione dei contributi regionali, poi esposto il progetto di attivazione del sito web del Comitato e di connessione in rete delle università della Terza Età della Sardegna. L’assemblea si è chiusa nel pomeriggio con l’elezione del collegio sindacale, coordinata da Andrea Crispioni, segretario dell’Università Terza Età di Lanusei e del Crutes.

## “Supereroi Fragili” a Sant’Antioco nel nome di Don Bosco



Si è svolta lo scorso 28 gennaio a Sant’Antioco la conferenza sul tema “Supereroi Fragili”, promossa dall’associazione Oratorio Don Bosco, impegnata ormai da vent’anni nel volontariato e nella prevenzione giovanile. L’iniziativa era inserita nell’ambito dei festeggiamenti in onore di San Giovanni Bosco, che sono iniziati sabato 27 con una festa in maschera tenutasi in Oratorio. Domenica 28 la Messa ha preceduto l’incontro di riflessione “Supereroi fragili”, durante il quale è stato ribadito il credo di Don Bosco: ognuno di noi con i diversi ruoli che ricopre nella sua vita, si deve sentire educatore dei più giovani. I festeggiamenti si sono conclusi mercoledì 31 gennaio con il rinnovo della promessa degli animatori e uno spettacolo con l’illusionista Alfredo Barrago.





## A Cagliari 36 documentari per scoprire la Palestina che vive e che resiste

Appuntamento dal 17 al 24 marzo con la quindicesima edizione del Festival del cinema arabo palestinese Al Ard Doc Film Festival. L'evento, organizzato dall'associazione Amicizia Sardegna Palestina con e il sostegno di Sardegna Solidale, si terrà anche a San Sperate e a Macomer.



Un ricchissimo programma caratterizza la quindicesima edizione del Festival del cinema arabo palestinese "Al Ard Doc Film Festival". L'evento, organizzato a Cagliari dall'associazione Amicizia Sardegna Palestina con il contributo della Regione e il sostegno di Sardegna Solidale, sarà ospitato all'Auditorium comunale di piazzetta Dettori da sabato 17 a sabato 24 marzo. In programma anche una due giorni a Macomer (il 26 e 27 marzo) presso il Centro di servizi culturali Unla.

I film proiettati saranno 36, dei quali 32 in concorso, scelti e selezionati dalla commissione esaminatrice tra moltissime proposte arrivate da tutto il mondo arabo e non solo. Sempre il 17 marzo, alle ore 17.30 all'ExArt in piazzetta Dettori, sarà inaugurata la mostra fotografica "Palestina, città che resistono" di Ahmad Mahseri. Anche

quest'anno alle proiezioni si aggiungeranno workshop e incontri didattici.

Il festival si aprirà con la proiezione, fuori concorso, del pluripremiato "3000 notti", primo film di finzione della documentarista palestinese Mai Masri, che racconta, attraverso le vicende di una giovane palestinese, la violenza e le ambiguità del regime di detenzione amministrativa in Israele.

Lo sguardo femminile sul conflitto è ormai presente in una parte consistente del cinema documentario palestinese e sulla Palestina, ed emergerà durante il festival grazie alla presenza di numerose registe che discuteranno i propri film. Le vicende degli sconvolgimenti del mondo arabo post-coloniale sono invece al centro di altri film in concorso.

Il programma prevede anche tre incontri seminari a cura dell'associazione sui temi della situazione d'assedio di Gaza, del Watergrabbing e della prospettiva degli studi di Ilan Pappé sulla nakba. Due invece gli spettacoli



teatrali previsti a Cagliari: la sera di giovedì 22, "La tragedia di Guevara", su testo di Muin Bsiso, verrà portato in scena da Monica Zuncheddu; sabato 24, prima della premiazione dei film in concorso, andrà invece in scena "La terra degli aranci tristi", su testo di Ghassan Kanafani, con Omar Suleiman.

Nelle giornate di mercoledì 21 e giovedì 22, il festival torna in contemporanea a San Sperate con ben quattro proiezioni. Le mattine dei venerdì 23 e sabato 24 sono dedicate all'incontro con il mondo della scuola con le iniziative "Palestina: occupazione, apartheid e resistenza", dedicata alla formazione degli insegnanti, e "Palestina in cattedra" durante la quale gli studenti delle scuole superiori potranno dialogare direttamente con alcuni registi.

La quindicesima edizione del Festival Al Ard si chiuderà il 27 marzo a Macomer, con il film della musicista e musicologa Abeer Nehme "Memorie dell'Universo - Sardegna, uno sguardo arabo sulla musica sarda".

## Il futuro è "Dopo di noi" Ad Oristano un convegno per rilanciare la sfida

Appuntamento il prossimo 24 marzo con una iniziativa che vuole trattare il sentito problema delle persone con disabilità destinate a rimanere senza assistenza dopo la scomparsa dei genitori o dei parenti più prossimi. L'esperienza della Casa di Ivan, una struttura voluta ad Oristano dalla comunità Il Gabbiano



"Dopo di noi: normativa, esperienze e prospettive" è il titolo del convegno che si terrà il prossimo 24 marzo nella frazione oristanese di Donigala Fenughedu a partire dalle ore 9.30 presso l'auditorium del Centro di Spiritualità Nostra Signora del Rimedio. All'incontro, che sarà coordinato dal presidente di Sardegna Solidale Giampiero Farru, interverranno l'arcivescovo di Oristano mons. Ignazio Sanna, l'assessore regionale alla Sanità Luigi Arru, il sindaco di Oristano Andrea Lutz, il responsabile della comunità Il Gabbiano di Oristano Padre Giovanni Petrelli, e il superiore della provincia italiana dei Figli dell'Immacolata Concezione Padre Giuseppe Puxeddu.

Il tema riguarda il sentito problema delle persone con disabilità destinate a rimanere senza assistenza dopo la scomparsa dei genitori o dei parenti più prossimi. La legge nazionale approvata nel 2016 va proprio in questa direzione, stabilendo come le persone con disabilità abbiano il diritto ad esempio di continuare a vivere nelle proprie case o in strutture gestite da associazioni, evitando così il ricorso all'assistenza sanitaria. Ad Oristano esiste da qualche anno "La Casa di Ivan", una struttura gestita dalla comunità Il Gabbiano e che consentirà a sei persone affette da disabilità di poter vivere in un ambiente sereno. "La comunità offre oggi i suoi servizi a 32 ospiti", spiega il responsabile



Padre Giovanni Petrelli, "e già da prima che le legge entrasse in vigore eravamo consapevoli della sfida del 'dopo di noi' e avevamo progettato La Casa di Ivan, dedicata ad un nostro confratello croato morto a soli 33 anni". "Senza strutture dedicate", continua Padre Petrelli, "il rischio è che le persone con disabilità finiscano nelle residenze sanitarie

assistite, strutture che non sono in grado di offrire una valida assistenza per chi ha invece esigenze speciali". Oggi la comunità Il Gabbiano offre ogni giorno sostegno e aiuto a persone e famiglie che arrivano da tutto il territorio dell'Oristanese, potendo contare sulla professionalità di cinque educatrici, una pedagoga, una operatrice socio sanitaria,

una ausiliaria, due autisti e una ceramista, impegnata in attività ricreative. "I ragazzi non vogliono fare in giorno di vacanza" spiega Padre Petrelli, "e per dodici di loro si sono aperte anche le porte dell'Istituto Alberghiero di Oristano: l'obiettivo è quello di inserirli nel mondo del lavoro". Una sfida entusiasmante, che merita il sostegno di tutti.

## Non soffrire è un diritto: a Cagliari un convegno Anteas

Il 35 per cento delle persone ignora l'esistenza dei centri specialistici in cui il dolore viene curato e trattato. Perché quella contro il dolore è una guerra che si combatte per decretare il principio che "non soffrire è un diritto di tutti". Infatti il dolore in certi casi diventa esso stesso una malattia e quindi vi è la necessità di trattarlo alla stregua di altre patologie, indirizzando tutti gli sforzi possibili per lenirlo e debellarlo. Per trattare l'argomento l'Anteas provinciale di Cagliari ha organizzato il convegno "Il diritto di non soffrire", a cui parteciperanno medici ed espetti. L'appuntamento è per giovedì 22 marzo a partire dalle ore 16.00 presso la sala convegni Sechi nella sede della Cisl, in via Ancona 11. Con la legge 38/2010 si è ribadita la necessità di mettere al primo piano la persona che soffre, garantendo ad essa e alla famiglia che la assiste il sollievo e la dignità in ciascun ambito, dalla casa all'ospedale, in cui si viva la condizione di dolore.







2018  
**FOGGIA 21 MARZO**  
EINTUTTAITALIA

**TERRA**  
**SOLCHI**  
**DI VERITÀ**  
**E GIUSTIZIA**

XXIII GIORNATA  
DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO  
IN RICORDO DELLE VITTIME  
INNOCENTI DELLE MAFIE  
[ 1° GIORNATA NAZIONALE ]

SOTTO L'ALTO PATRONATO DEI PRESIDENTI DELLA REPUBBLICA



**ALGHERO 21 MARZO 2018**



**EINTUTTAITALIA**

**XXIII GIORNATA DELLA MEMORIA E DELL'IMPEGNO  
IN RICORDO DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE  
[ 1° GIORNATA NAZIONALE ]**

**ORE 9.30 PIAZZA SULIS  
RADUNO DEI PARTECIPANTI**

**ORE 10.00 SALUTI ISTITUZIONALI**

**ORE 11.00 LETTURA DEI NOMI DELLE VITTIME INNOCENTI DELLE MAFIE  
COLLEGAMENTO CON FOGGIA INTERVENTO DI DON LUIGI CIOTTI  
MUSICA CONTRO LE MAFIE CHIARA EFFE E LA SUA BAND**



Numero Verde 800 150440  
www.sardegناسolidale.it